

Giancarlo Breccola



Terremoti storici della Toscana viterbese

La recente sequenza sismica, ancora in atto in alcune regioni dell'Italia centrale, ha favorito un comprensibile, diffuso interesse per l'argomento che, oltre a trovare spazio in empatie di tipo umanitario e solidale, si trasforma talvolta in attenzione scientifica, storica e in quella preoccupazione autoreferenziale che può riassumersi nella domanda: Che percentuale di rischio esiste che la cosa possa accadere qui?

A questa curiosità, grazie alla semplicità con cui oggi è possibile accedere ai dati della rete di monitoraggio esistente in Italia, è facile rispondere.

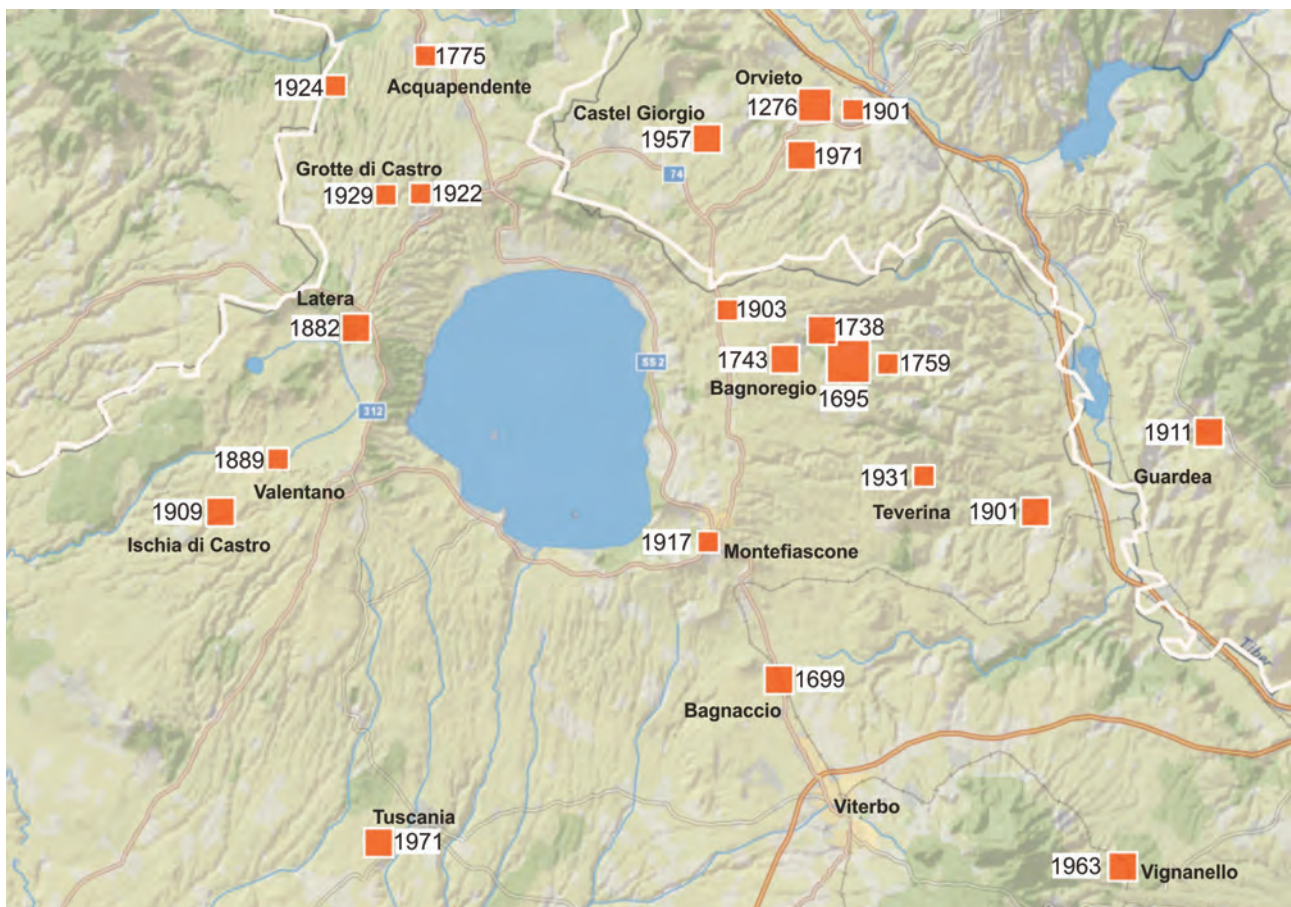
Andando sul sito <http://www.ingv.it/it> e consultando le relative mappe, possiamo prendere atto di come il territorio viterbese sia caratterizzato da un rischio sismico classificato come medio-basso. Tuttavia, nelle pagine dello stesso sito, si possono trovare altre informazioni che, specie a un non addetto ai lavori, possono causare sorpresa e inquietudine. Ad esempio quella sul numero

di eventi relativi allo sciami sismico di cui sopra: oltre 47.600 dal 24 agosto 2016 al 20 gennaio 2017. In questo caso, pur considerando che sono state conteggiate tutte le scosse, anche di minima intensità purché registrabili, il numero complessivo risulta comunque enorme e in grado di alimentare la sensazione che il numero dei terremoti sia in aumento. Uno dei principali centri sismologici internazionali, il National Earthquake Information Center, ci fa invece sapere che in generale la quantità dei sismi, e in particolare quelli di magnitudo maggiore di 7.0, è rimasta pressoché costante per tutto il XX secolo, e che anzi la tendenza complessiva presenta una lieve flessione. L'impressione può pertanto essere dovuta alla maggiore sensibilità di registrazione delle stazioni sismografiche e alla migliorata capacità di gestione dei dati. Nel 1931 esistevano a livello mondiale circa 350 stazioni, oggi ce ne sono oltre 4.000 ed è quindi naturale che la quantità di informazioni relativa ai moti tellurici sia oggi decisa-

mente maggiore di quella del passato.

La situazione dunque, per quanto riguarda la Toscana, non appare eccessivamente allarmante; tuttavia, considerando la pregressa attività sismica del territorio, non possiamo neanche affermare che sia propriamente rassicurante. In base alle pur rarefatte notizie che ci sono pervenute sugli antichi terremoti è infatti possibile rendersi conto che anche da noi non sono mancati eventi catastrofici e momenti drammatici; senza poi contare che molti eventi, anche di forte intensità, spesso non hanno avuto la fortuna di trovare un cronista attento o in grado di registrarli.

Nella tabella che segue – ove sono raccolte in forma sintetica e in ordine cronologico molte delle informazioni esistenti sui terremoti storici del viterbese - le località degli epicentri fuori provincia sono evidenziati in corsivo, gli epicentri non individuati ma probabili sono posti tra parentesi quadre, l'acronimo MS sta per "magnitudo stimata".



I più importanti terremoti storici della Toscana viterbese

ANNO	DATA	EPICENTRO	MS	
1297	1 giugno	Abbadia S. Salvatore		Il primo giugno, mentre papa Bonifacio VIII si trovava a Viterbo, si ebbe una forte scossa di terremoto che fu sentita in tutta la provincia.
1320	12 maggio	Volterra		Ruppe su Viterbo uno spaventoso uragano, con pioggia, fulmini, tuoni, traballamenti di suolo e venti tanto furibondi che pareva dovessero subissare la città.
1349	9 settembre	Acquapendente Orvieto Tuscania Viterbo	6,3 7,2	Il 9 settembre 1349 un violento terremoto sconvolse anche il Patrimonio: in Orvieto e Viterbo caddero le mura e le torri le più robuste; ne soffersero specialmente le rocche di Onano, Toscanella. Il pianoro di Bagnoregio cadeva a fette ad ogni scossa, trascinando nel vuoto interi palazzi e la stessa necropoli etrusca. Il 9 settembre 1349 è segnalato nei cataloghi sismici nazionali come il giorno in cui si è verificata la più alta concentrazione di terremoti disastrosi di tutta la storia italiana. Le successive revisioni cui sono stati sottoposti i cataloghi non hanno scalfito la antica convinzione, già formulata dalle cronache tardo-medievali e ripresa dai repertori sismologici successivi, che quel famigerato 9 settembre sia stato un giorno orribile all'interno di un periodo ancora peggiore. Come risulta dai diversi records dei cataloghi e a seconda degli studi e delle combinazioni dei vari piani quotati, il 9 settembre 1349, dovrebbero essersi verificati da un minimo di due a un massimo di quattro forti terremoti, di intensità compresa tra l'VIII-IX e il X-XI grado MCS, e magnitudo che oscillano tra 6.3 e 7.2 a seconda delle compilazioni, in un'area che va dall'alto Lazio al Molise.
1458	18 aprile 24 aprile	[Viterbo]		A 18 di detto mese fu in Viterbo un terremoto sul mezzogiorno. E nella 24, circa l'istessa ora, ne fu un altro per mezz'ave maria. Fu per tutto il paese di Viterbo e per altri più luoghi.
1505	7 febbraio	[Orvieto]		Terramuoto. — Memoria chome ogie che fu venardi, a di septe de febraro 1505, detto lo vesparo et incomenzata la compieta, venne uno terramuoto terribile, adeo che tuoti che stavamora in coro, la magiur parte fugiero, ma durò poco et non fece danno nisciuno.
1511		[Castel Giorgio]		Castel Giorgio subi danni dai forti terremoti del 1505 e 1511.
1550		[Civita di Bagnoregio]		Dopo il tragico terremoto del 1550, stava conoscendo un forte declino ed era sempre meno abitata.
1563	30 maggio	[Grotte di Castro]		Infra seguente notte ore 5 o incirca venne un terremoto grandissimo che fece cascare parte della Sagrestia del S.to Joanne delle Grotte, una casa di Pietro alias Zopo, Rovino il Palazzo della comunità, aperte molte muraglie di case et habitazioni et chiesie in detto Castello. Il terremoto rovinò anche il palazzo della comunità per il quale nel 1568 Giacomo Barozzi da Vignola fornì il progetto con la scala a chiocciola tuttora esistente.
1695	11 giugno	Bagnoregio	5,7	[PER QUESTO TERREMOTO VEDERE IL CAPITOLO CONCLUSIVO CHE SEGUE]
1696	5-16 giugno	Bagnoregio		La notte delli 12, e la mattina delli 13 giorno festivo del Santo de Miracoli Antonio da Padova essendomi io ritrovato in Sipicciano a tenere audienza in quel mio Governo, fecesi talmente sentire il terremoto che due delle mie stanze s'aprirno in otto parti, e patì ancora la casa del Sig. Nicolao Leonidi, onde quelle buone genti e particolarmente le Donne tutte scalze si portorno alla Madonna SS.ma dell'Aiuto nel territorio di Monte Calvello in una Chiesa fatta fabricare dall'Ecc.mo Sig.re Principe Pamfilij Padrone di detto luogo e nel ritorno poi alzorno i loro medaglioni in faccia a Sipicciano nel sito della Chiesa di S. Berardino, e tornato io alla Roccha del Vecchio trovai tutto il Popolo piangendo con i loro figli [...] convenuti habitar capanne con gran danno di detti figli, che ne morirono quantità [...] Questi colpi di terremoto non sono stati universali ma hanno tocco Bagnorea, Orvieto, Bolseno, Monte fiascone, Celleno, la Roccha, Monte Calvello, Sipicciano, Graffignano, e Castel di Piero.
1699	7 giugno	Viterbo	4,7	Il terremoto causò pochi danni; gli abitanti, molto spaventati, abbandonarono le abitazioni e si rifugiarono all'aperto.
1703	14 gennaio 2 febbraio	Abruzzo		Domenica [2 febbraio] nell'un hora e tre quarti di notte del presente Anno 1703 fu così horribile e spaventosa una scossa di Terremoto che in noi [a Marta] cagionò e timore e confusione, ma nella povera Norcia, Cassia et altri luoghi là trovare il sepolcro sotto le Macerie di sassi prima di morire, con la perdita di sei mila persone in circa.
1737		[San Lorenzo Vecchio]		Il colpo più grave venne inferto a questa martoriata popolazione dal crollo di una novantina di case "di diversi Particolari", avvenuto nel terremoto e nella stagione piovosa del 1737.



1738	19 luglio	Bagnoregio	5,3	Circa i primi d'agosto forte scossa a Montefiascone: gli abitanti pernottarono all'aperto: a Bagnorea caddero alcune case.
1743	21 gennaio	Bagnoregio	5,0	
1755	5 maggio	Viterbo Bagnorea		Nella notte del 5 maggio furono sentite tre scosse senza danni a Viterbo ed a Bagnorea che furono molto violente.
1755	1 novembre	Acquapendente		Sabato primo giorno di novembre circa le ore s'incominciò a sentire il tremuoto, il quale continuò a sentirsi fino alle ore undici del dì seguente; ma in tante volte interpolatamente, che si contarono circa a trenta, ora però con maggiore, ora con minor veemenza e fu tale lo spavento del popolo tutto che la maggior parte uscì fuori dalle proprie case. In tale occasione circa le ore 23 del predetto giorno prima del mese fu scoperta la prodigiosa statua di questa nostra vergine. Nell'atto poi che si cuopriva la detta immagine, ne fu sentita una scossa più violenta tanto che diede maggior motivo al popolo di ravvivare le sue preghiere e per misericordia questa nostra terra non ne ricevette alcun pregiudizio. Al 18 novembre ad Acquapendente e Grotte ne furono intese altre parecchie che danneggiarono alcune case.
1759	14 giugno	Lubriano	4,6	
1764		Bagnoregio		La tragedia più grande avvenne quando un terremoto fece crollare la strada che collegava Civita a Bagnoregio, separandole per sempre. Persa l'unica via di accesso, cominciò l'isolamento della rupe e l'esodo dei suoi abitanti.
1775	1 novembre	Acquapendente	4,5	
1783	7 novembre	Bolsena		Alle 7 del 7 novembre a Bolsena e luoghi circonvicini veemente scossa: gli abitanti pieni di spavento fuggirono all'aperto.
1791	16 ottobre	Montalto di Castro		Muri crepati, la volta che copriva l'archivio ruinò, le teste delli due legni, che formano armatura al tetto della cucina, si sono rotte.
1819	26 maggio	Tarquini	5,1	A 6h del 26 maggio una fortissima scossa a Corneto recò guasti a varie case: dal terremoto fu ivi rovesciata la famosa cupola detta "il Castello" e resa inservibile la chiesa di San Francesco. Non è improbabile che la scossa di Corneto sia stata sentita anche a Viterbo mentre infuriava un temporale, per opera del quale sarebbero avvenuti altri sinistri.
1853		San Michele in Teverina		
1877	23 dicembre	Villa San Giovanni	4,8	Il De Rossi riporta una forte scossa a Ronciglione e Capranica pel 21 dicembre 1877, ma più a Vetralla. dove caddero le candele intorno un cadavere in chiesa, il quale si agitò, sicché la gente fuggì; cadde qualche comignolo e qualche tegola. Fu lieve sul Lago di Bolsena.
1881		Toscanella		
1881	Dicembre	Latera	4,7	Il De Rossi riporta che il periodo delle scosse durò a Latera tutto il dicembre 1881 in forma di rari e lievi movimenti, ma divennero più frequenti al principio del gennaio 1882 e durarono circa un mese. Due furono abbastanza forti, e quello verso la fine di gennaio produsse la rovina di 4-5 case fatiscenti con alcune vittime. Le piccole scosse durarono fin circa la metà di febbraio e molte ne furono osservate dall'ing. Pikler nell'interno delle miniere di zolfo per mezzo dell'ago della bussola.
1882	13 gennaio			
1888	11 ago-18 set.	San Lorenzo Nuovo		Si tratta di un lungo periodo sismico costituito da numerose scosse non molto intense susseguitesì nell'area compresa tra Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo e Acquapendente.
1889	21 luglio	Valentano	4,5	Verso 1h 30m pom. a Latera forte scossa [...] alle 10h pom. Circa altra [...] meno intensa. Tali scosse furono intese anche a Valentano, ad Ischia di Castro e a Farnese: anzi nelle ultime due località si dice abbiano fatto cadere due speronate di muro.
1890		Latera		
1896		Latera		
1901	19 giugno	Graffignano	4,8	
1903	21 giugno	Bagnoregio	4,8	
1909	20 settembre	Ischia di Castro	4,7	
1911	18 gennaio	Alviano		
1917	14 ottobre	Montefiascone	4,8	Nell'anno in corso si è alquanto ridestata l'attività del distretto sismico del lago di Bolsena. Tale attività si manifestò con una scossa del III o IV grado il 26 aprile; con un'altra del IV il 30 dello stesso mese; poi venne la scossa del 7 ottobre, pure del IV, particolarmente sentita a Montefiascone; infine nella domenica 14 ottobre, si ebbero a Montefiascone e comuni vicini ben tre scosse: la prima ancora del IV, ma le altre due raggiunsero nella città il VII grado della scala sismica «Mercalli». Esse si succedettero a poche ore

				<p>d'intervallo l'una dall'altra, e cioè alle ore 16.7, alle 18.7 ed alle 19.55. Queste due ultime furono sensibili anche a Viterbo, e furono registrate dai sismografi degli osservatori di Roma, di Rocca di Papa e di Quarto presso Firenze [...] le due scosse, accompagnate da rombo, oltre all'essere avvertite con spavento da tutta la cittadinanza, ed anche da coloro che si trovavano in campagna all'aperto, produssero lesioni numerose, sebbene fortunatamente non gravi, nei fabbricati. Caddero tegole e parecchi fumaioli; fenditure si aprirono nelle lunette del coro del Duomo, in volte ed in muri dell'ospedale civico, di cui una corsia, per prudenza, fu fatta immediatamente sgombrare dagli infermi [...] Dopo le scosse fortissime della domenica 14 ottobre, qualche altra, ma incomparabilmente più leggera, fu ancora sentita; per es. quella delle ore 15.30 circa del giorno 15 (di grado fra III e IV). Domenica scorsa, dopo una leggera scossa verso le ore 4, se ne ebbe altre due brevi, ma fortissime alle ore 6 e alle ore 8, accompagnate da un fremito dell'aria come un boato e da scintille e tracce di fuoco.</p>
1919	10 settembre	Proceno	5,3	<p>Quando il sisma giunse al centro abitato, molti, specialmente le donne, furono sorprese dall'evento dentro le mura domestiche e molte di esse raccontavano di aver visto le travi di legno del soffitto che uscivano e subito si rinfilavano nei loro alloggiamenti nel muro. C'è anche chi disse che il palazzo Sforza e il palazzo comunale si sarebbero piegati uno verso l'altro fino quasi a toccarsi. L'oscillazione del campanile faceva suonare le campane come a ricordo di un antico richiamo di pericolo. La gente spaventata, in preda al panico e ancora inebetita dall'evento, si riversava nelle vie strillando, chiamandosi o correndo verso l'abitazione dei parenti per accertarsi che non fosse successo nulla, cominciando intanto a rendersi conto dei danni che il sisma aveva arrecato al paese. Le vecchie case del centro non avevano retto all'urto; erano crollati il tetto e la volta della chiesa del SS. Salvatore; la piccola chiesa della Madonna del Giglio era quasi interamente distrutta; le case del centro abitato erano quasi tutte lesionate, ad alcune era crollato il tetto e parte delle mura rendendole inagibili; non si contò nessun morto.</p>
1920	10 maggio	Acquapendente		<p>Le varie scosse furono sensibilmente avvertite ad Acquapendente e a Proceno, con rispettive adiacenze. Durante lo stesso giorno si parlò di altri piccoli movimenti, ma non avvertiti dalla maggioranza della popolazione. Tutte le scosse furono ondulatorie e le più forti furono accompagnate da un rombo sotterraneo, d'intensità corrispondente alla forza delle scosse. Fu notato un intorbidamento nelle pubbliche fontane dopo l'avvenimento di questi moti sismici per il fatto che il terremoto fu maggiormente sentito ad Acquapendente e a Proceno parrebbe potersi concludere che l'epicentro è stato nei pressi di Acquapendente e che probabilmente la scossa ha ivi raggiunto tutt'al più il V grado della scala Mercalli; che la profondità del focolare sismico dev'essere stata poco notevole, se il movimento non fu più percepito dalle persone ad una decina di Km di distanza dall'epicentro, non giunse a far funzionare i sismografi di Montefiascone (27 km).</p>
1921	29 novembre	Grotte di Castro		<p>Si tratta di un periodo sismico che va dal 29 novembre (breve) al 4 dicembre 1921, con due massimi di VII grado che causarono danni nei paesi di Grotte di Castro e San Lorenzo Nuovo.</p>
1922	27 marzo	San Lorenzo Nuovo	4,4	<p>Una breve, ma molto forte ripresa dei fenomeni sismici si ebbe il 27 marzo 1922 con cinque scosse di VI grado avvenute tutte nella stessa giornata.</p>
1924	9 aprile	Onano	4,4	<p>Si tratta di un periodo sismico di breve durata, ma molto intenso, con due massimi di VII grado e tre scosse di VI che arrecarono danni negli abitati di Acquapendente, San Lorenzo Nuovo e Grotte di Castro.</p>
1929	12 dicembre	Grotte di Castro	4,3	
1931	13 maggio	Celleno	4,6	
1963	2 settembre	Vallerano	4,8	ore 0,24
1971	6 febbraio	Tuscania - Arlena	4,9	<p>L'evento sismico che ha colpito il centro di Tuscania ed alcune località poste fra detto abitato e le pendici sud-occidentali dell'apparato vulcanico Vulsino, provocando ingenti danni materiali e la morte di ventidue persone, ha avuto inizio con la scossa del 6 febbraio e si è protratto per alcuni giorni con lievi e sporadiche scosse registrate strumentalmente, o avvertite da una parte della popolazione.</p>
2016	2 giugno	Castel Giorgio	3,2	<p>Epicentro localizzato esattamente su Castel Giorgio, mentre fra i comuni limitrofi troviamo Acquapendente, San Lorenzo Nuovo, Castel Viscardo, Bolsena, Grotte di Castro e Orvieto. Non ci sono danni a cose o persone.</p>



Il terremoto del 1695

Nel giugno del 1695, l'allora Patrimonio di San Pietro in Tuscia venne colpito da una delle sequenze sismiche più disastrose del territorio. Sul terremoto, oltre ad una pubblicazione a stampa, ci è giunto un dettagliato resoconto conservato presso l'archivio storico comunale di Viterbo. La relazione, compilata pochi giorni dopo le prime scosse dal vescovo di Bagnoregio mons. Vincenzo degli Atti, descrive realisticamente le condizioni e lo stato della diocesi prima del terremoto, indica il numero delle anime dei centri abitati, enumera le rendite delle chiese e dei conventi; nella stessa il vescovo manifesta la sua contrarietà alla soppressione della diocesi di Bagnoregio in quanto avrebbe rappresentato la dissoluzione di una realtà religiosa molto antica.

[Bagnoregio] fu gravemente percossa nel terremoto che si fece sentire della mattina del martedì 7 giugno 1695 a hore 10 sino a tutto il dì 8 detto più volte con scosse leggere; lasciò poi per tutto il giovedì e venerdì immune quel popolo, quale si speranzò avere la Divina Bontà esaudite le preghiere che con processioni, communioni, digiuni et altri atti di pietà e penitenza havevano sparse et incessantemente spargevano al Cielo, ma alle hore 4 della notte del venerdì 10 detto fu ritoccata da un gagliardo crollo, voglio più che della divina giustizia crederlo effetto della sua misericordia quale fece verificare il dedisti significationem ut fugiant afacie arcus, mentre avisati questi se ne fugarono tutti,

nonostante l'ora del sonno più profondo dalle loro case, a segno che, venendo poi l'hore 17 et un quarto lo scotimento più gagliardo, ritrovò quella gente già posta quasi tutta al sicuro.

Nella detta hora dunque patì quella città per lo spatio di più d'un miserere e dopo un quarto per lo spatio d'un pater moti così terribili che non permisero a veruno il reggersi in piedi e scossero tutte le fabbriche a segno che non ne lasciarono veruna intatta. In Civita ha danneggiato assai più perché oltre la demolitione della Cathedrale, Palazzo Vescovile ed altre Chiese, ed abitazioni sì grandi come piccole, ha lasciato tutte le altre in stato ne pur capace di reattamento.

In Roda ha atterrato il Convento di S. Francesco, fatto danno notevole a quello di S. Agostino e non poco al Monastero delle monache, si come alla Collegiata, distrutti molti palazzi e case ordinarie ma di queste ne ha lasciate altre che con spesa sopportabile potranno rendersi capaci ad essere habitate. Alli gravi pregiudizi patiti nelle abitazioni della Città e mobili e grasse sotterrate sotto la ruina d'essa, s'aggiungano quelle de' casali nel Territorio, quali affatto, o in parte, restarono atterrati. Non ostante si gran ruine de morti se ne contano solo trent'uno, de feriti gravemente undeci e 50 altri di leggieri, onde può cantarsi con Heremia: Misericordia Domini gaia non sumus consumpti.

Non minor danno ha patito Lubriano, che restò tutto diroccato con la morte di

dui e ferita di tre soli. Anche il Vetriolo, la Maggione, Castel di Piero hanno ricevuto danno notevole con il diroccamento di una quarta parte delle case e con la morte e ferita d'alcuni pochi. Sono stati inoltre anche leggermente tocchati Civitella nella Chiesa Parrocchiale ed alcune abitazioni, Graffignano, Rocca del Vecchio, e quasi tutti gli altri soprascritti luoghi della Diocesi.

Questa grave disgrazia s'andava tollerando patientemente dal popolo, con ricoverarsi sotto baracche ne' contorni della Città e particolarmente sopra il Campo della fiera, distante dalla medesima per mezzo miglio in circa. Ma quis est qui de manu tua possit eruere? Anche questo riparo le fu negato dalla Giustizia Divina, mentre nel mercoledì 15 corrente sopravvenne un turbine così impetuoso con lampi, tuoni, fulmini, pioggia e grandine in tanta copia che ricopri tutte le campagne, atterrò quantità di quelle baracche e costernò talmente quella povera gente tutta, che inteneriva chiunque ne sentiva i clamori.

Sono cadute anche doppo dell'altre piogge le quali, benché più miti, hanno pur danneggiato di molto la salute di quel popolo. Né sono pur anche cessati i moti della terra, mentre sino al dì d'hoggi se ne vanno quotidianamente sentendo, i quali, benché leggieri e senza nuovi accidenti di consideratione, pur fanno demolire de muri e case, che da quello orribile rimasero conquassate.

Civita di Bagnoregio



Frontespizio della relazione sul terremoto del 1695 pubblicata a Roma nello stesso anno

L'analisi del rapporto permette anche la distinzione degli effetti dannosi tra i due insediamenti che componevano Bagnorea: Civita, l'insediamento originario, e Rota, l'attuale Bagnoregio. Per quanto riguarda l'entità dei danni c'è da sottolineare che quasi tutti gli edifici di Civita versavano in cattivo stato di conservazione già prima del terremoto e che inoltre lo stesso centro poggiava, e ancora poggia, su un altopiano tufaceo fortemente instabile e soggetto a fenomeni erosivi. L'intera contrada di Carcere, ad esempio, crollò e in parte precipitò nel baratro sottostante. Il vicino insediamento di Rota, o Roda, era invece caratterizzato da una diffusa buona qualità del costruito, specie per l'edilizia monumentale e per i palazzi patrizi. I danni in questa località, benché gravi, furono quindi notevolmente inferiori rispetto a quelli della originale acropoli, e il conseguente trasferimento della sede vescovile di Civita al nuovo insediamento di Bagnoregio fu inevitabile. Per quanto riguarda il costo umano, le vittime furono poche decine su una popolazione diocesana complessiva di circa 11.000 persone. La maggior parte degli abitanti si era messa in salvo perché, nonostante la scossa principale fosse avvenuta di notte, tre ore prima un forte sussulto l'aveva indotta ad abbandonare le abitazioni. Dopo il terremoto i numerosi senzateo di Bagnorea e del circondario si trasferirono in baracche allestite in aperta campagna; molte di queste però crollarono pochi giorni dopo a causa di un forte temporale accompagnato da una violentissima grandinata.

Vediamo, in sintesi, la cronologia degli eventi:

- 7 giugno 1695, mattina, ore 10 "italiane" [nell'orario italiano il conteggio delle ore iniziava al tramonto del sole]: inizio della sequenza sismica;
- 7 giugno, mattina, ore 11 "italiane": forte scossa percepita a Bagnorea, Orvieto, Montefiascone e area circostante; abbandono delle case a Bagnorea; un danno isolato ad Orvieto; a Montefiascone furono percepite due scosse in rapida successione;
- 8 giugno: frequenti scosse leggere;
- 9 giugno: nessuna scossa percepita: la popolazione fa ritorno nelle proprie case;
- 10 giugno: nessuna scossa percepita fino alla tarda notte;
- 10 giugno, ore 23:20 GMT [ora di Greenwich] circa (ore 4 della notte italiana): scossa fortissima a Bagnorea, Orvieto, Montefiascone: la popolazione di Bagnorea abbandona le case;
- 10-11 giugno, tra le ore 23:20 GMT e le ore 2:20 GMT circa: a Montefiascone percepite 7 forti scosse;
- 11 giugno, ore 02:20 GMT circa (ore 7 della notte italiana): scossa principale. Durata di un miserere a Bagnorea (60 secondi circa), un credo ad Orvieto (40 secondi circa);
- 11 giugno, ore 02:35 GMT circa (ore 7 e un quarto italiane): forte scossa sentita a Bagnorea (12 secondi circa = 1 pater) e Orvieto (10);
- 11 giugno, dopo le ore 02:35 GMT circa: avvertite numerose nuove scosse fino alle 9:20 GMT circa (14 italiane), di cui molto forte a Montefiascone la scossa delle ore 8:20 GMT circa (ore 13 italiane);
- fino al 22 giugno: frequenti nuove scosse a Bagnorea con ulteriori danni;
- 5 luglio: forte scossa a Montefiascone;
- 7 luglio, ore 4 della notte italiana: scossa molto forte;
- 15 luglio, ore 20 italiane: forte scossa.

Le conseguenze del sisma furono dunque gravi anche per Montefiascone. Infatti, oltre al crollo di alcune case, apparvero preoccupanti crepe nella struttura della cattedrale e in particolare lungo le scanalature della cupola.

Uno tsunami nel lago di Bolsena

Straordinario risulta poi il fenomeno dello tsunami avvenuto nel lago, forse il più importante episodio italiano di movimento delle acque interne causato da un terremoto. Alcuni storici locali - anche se non tutti i ricercatori sono concordi - testimoniano onde di 3 metri o addirittura 4. Il 10 alle 11 pom. il lago di Bolsena, gonfiandosi e straripando, inondò i paesi fino a 3 miglia di lontananza. Quando le acque si ritirarono, la terra restò coperta di pesci. Il lago di Bolsena si alzò di due picche [la lunghezza della picca era di oltre 5 m.] e allagò i terreni circostanti per una estensione di 3 miglia.

Manifestazioni di fede popolare

Concludo con alcune notizie sulle reazioni popolari al cataclisma. In sostanza sulla risposta di quella fede spontanea e spettacolare che, pur nei propri connotati limiti e nelle sue distanze dall'ortodossia religiosa, trova ragione nell'esigenza di una giustizia trascendente in grado di ripristinare gli equilibri materiali e spirituali che, per qualsivoglia ragione, risultino sconvolti.

L'11 giugno una fortissima scossa di terremoto colpì Montefiascone, Viterbo ma specialmente Bagnoregio ed altri paesi circoscrivibili. L'annuncio di tanto disastro e le più strane voci che corsero, come quella che si fosse essiccato il Bulicame, allarmarono più che mai i nostri progenitori, nei quali, come avviene in siffatte calamità, si ridestò vivo il fervore religioso. Gli abitanti dei vari rioni fecero a gara nell'organizzare processioni con trasporto di reliquie e di sacri immagini, alle quali prendevano parte numerosi devoti a piedi nudi, zitelle con corone di spine sul crine, uomini con catene al collo, che trascinavano grosse pietre, camminavano sui ginocchi, si flagellavano con discipline e si torturavano le membra con altri strumenti. Esempio a tutti si fu l'eminentissimo Sacchetti, che si recò a piedi e con grande compunzione a visitare il SS. Salvatore in S. Maria Nuova, l'immacolato corpo di S. Rosa, il santuario di S. Maria della Quercia e la chiesa di S. Paolo. Il 15 del mese, dopo una più solenne processione, nella quale si trasportarono le reliquie dei SS. Valentino ed Ilario ed a cui concorsero anche gli abitanti dei più vicini paesi, impartì la benedizione al popolo prosternato, indi in ultimo un digiuno strettissimo per tre giorni consecutivi. Il 26 sei compagnie di Montefiascone si recarono in processione al Santuario della Quercia, ove tornarono anche i Viterbesi.

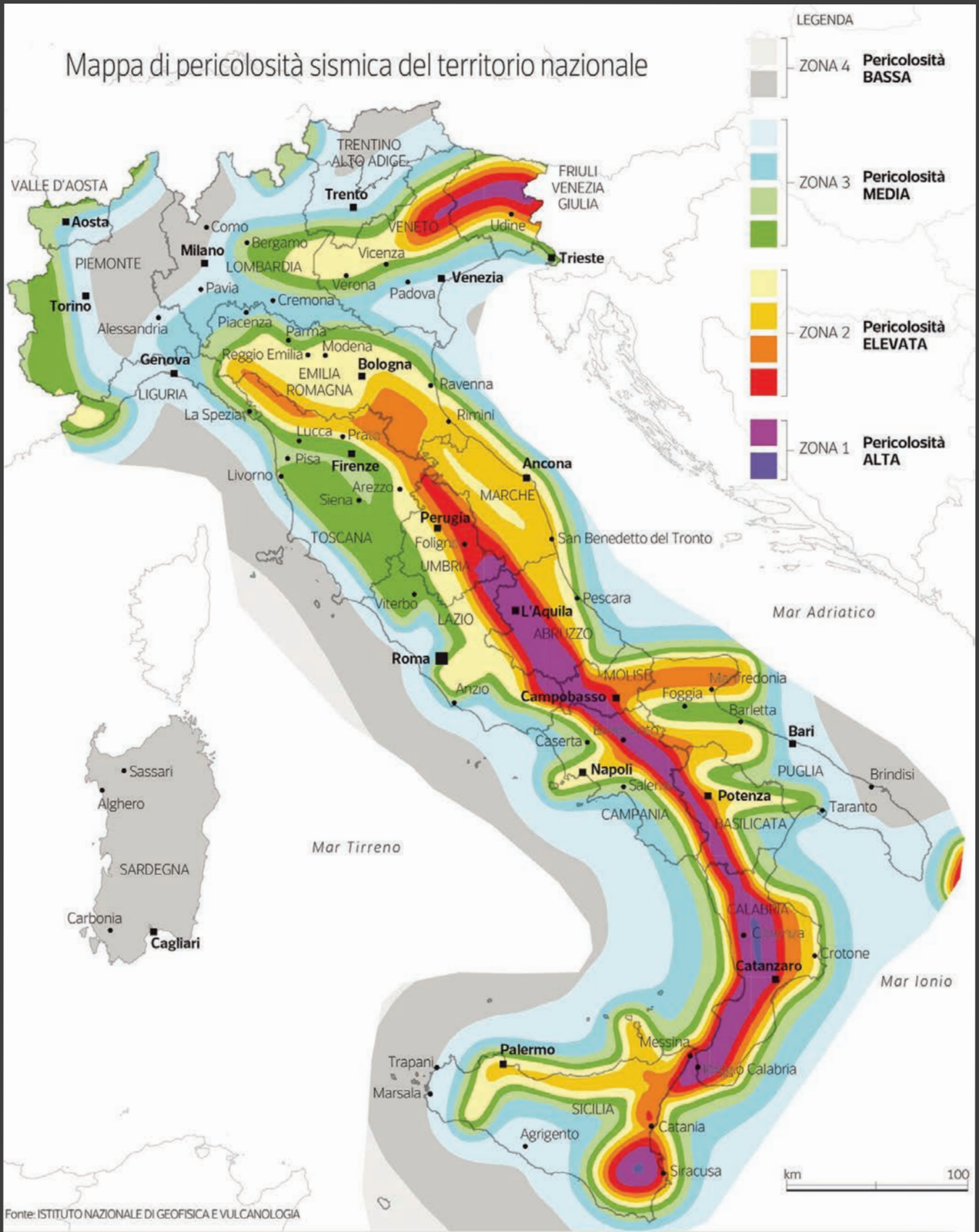
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

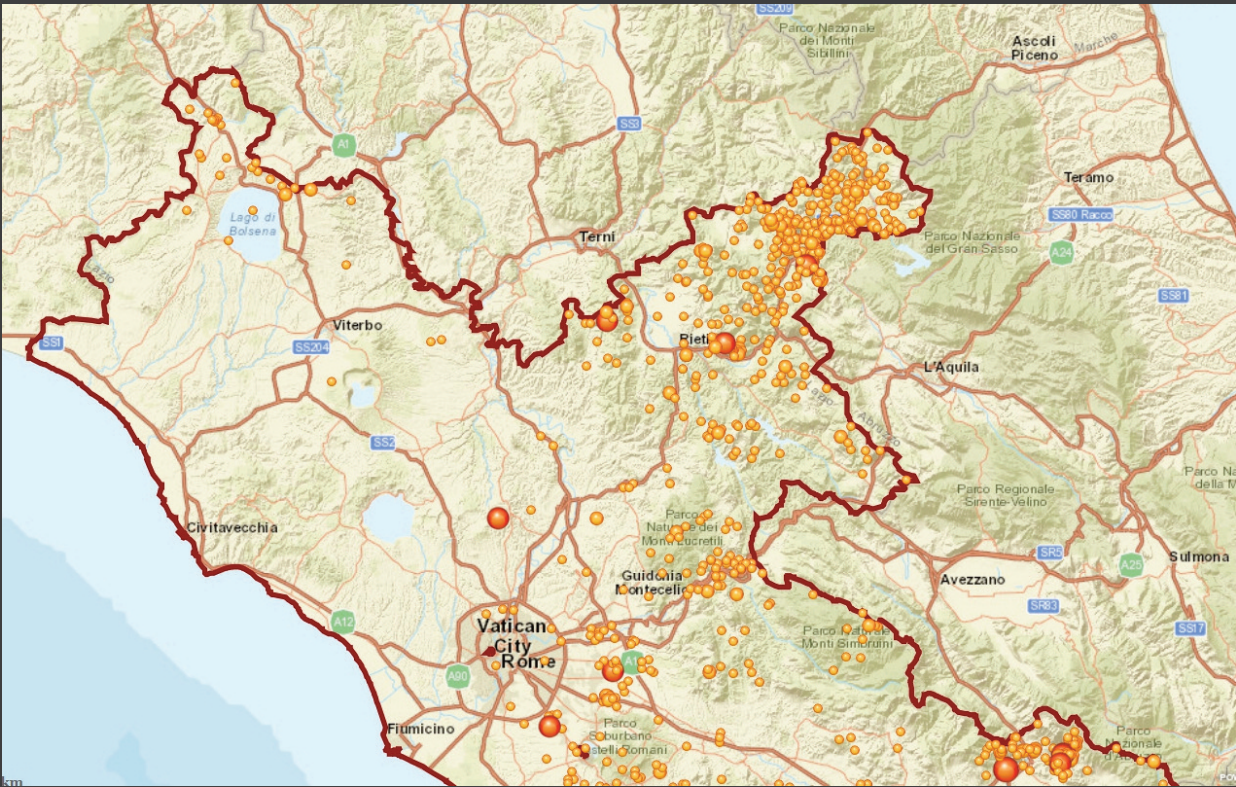
- AGAMENNONE, GIOVANNI, Il periodo sismico nel distretto di Bolsena dell'ottobre 1917, in "Bollettino della Società sismologica italiana", vol. XXXIII, 1935.
- BARATTA, MARIO, I terremoti d'Italia: Saggio di storia, geografia e bibliografia sismica, Torino 1901
- CAROSI, ATTILIO, Il terremoto del 1695 a Civita di Bagnoregio in una inedita relazione, in "Biblioteca e Società", anno V, Viterbo 1983, n.1-2.
- Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980, ING, Roma - SGA, Bologna.
- DE PANFILIS MARIO, Attività sismica in Italia dal 1953 al 1957, in "Annali di Geofisica"
- MANCINI, CLAUDIO, Il terremoto del 1695 e del 1696 nella Teverina, in "La Loggetta", n. 84, 2010.
- MANNAIOLI, GABRIELE, Il terremoto del 1919, in "La Loggetta", n. 70, 2007.
- MATTEI, DANIELE, Montalto di Castro e il terremoto, in "La Loggetta", n. 95, 2013.
- MERCALLI, GIUSEPPE, Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia, Milano 1883.
- PALAZZO, LUIGI, I recenti terremoti di Montefiascone, Bollettino della Società sismologica italiana, vol. XXXIII, 1935.
- <http://vulcan.fis.uniroma3.it/italia/lazio/bolsena/left-right.html>

giancarolo@breccola.it

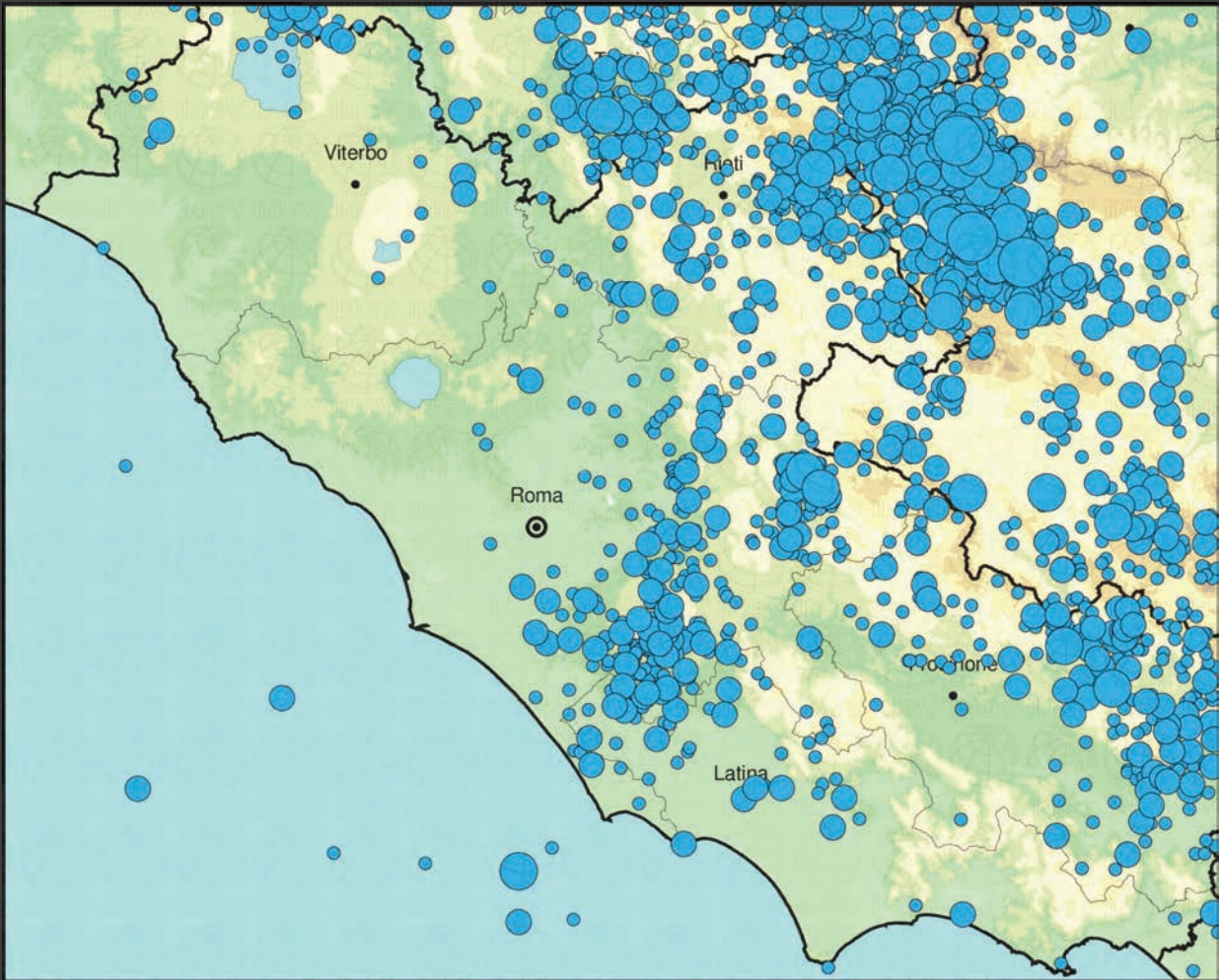
Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale

Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia





Eventi sismici nelle provincie di Viterbo e Rieti (2006-2013)



Eventi sismici nel Lazio (anni 1985- 2016)